

PANEL 23B

PROCESSI DI PATRIMONIALIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO CON LE COMUNITÀ: CASI DI STUDIO PER UNA STORIA AMBIENTALE PUBBLICA.

Coordinatore\Chair: Nicolò Atzori (Università di Sassari)

Parole chiave: patrimonializzazione, ambiente, paesaggio, comunità, didattica

Il rapporto tra comunità, territorio e storia negli ultimi anni è diventato centrale nei percorsi di patrimonializzazione culturali, paesaggistici e ambientali. L'insieme combinato delle convenzioni internazionali (Unesco sull'ambiente e sul patrimonio culturale immateriale, Consiglio d'Europa sul paesaggio e sul valore del patrimonio culturale per le comunità) e della disciplina nazionale (Codice dei beni culturali e del paesaggio) ha stimolato una serie di iniziative e progetti sia sul piano istituzionale, sia provenienti da esigenze culturali scaturite dal basso.

Il panel propone l'analisi di quattro casi di studio distribuiti tra Sardegna, Toscana e Lazio, in cui la virtuosa collaborazione tra comunità e istituzioni ha permesso l'avvio di esperienze di patrimonializzazione riguardanti il complesso rapporto tra esseri umani, ambiente e storia, con il coinvolgimento di pubblici eterogenei.

Il caso della Sardegna evidenzia come la necessità delle comunità di sopravvivere di fronte a fenomeni di spopolamento e di erosione sociale abbia portato le popolazioni e gli enti locali a riscoprire il proprio patrimonio culturale e ambientale attivando progetti di salvaguardia e valorizzazione rivolti in prima istanza al recupero di una coscienza di luogo e solo successivamente indirizzati verso l'offerta turistica.

Nel caso toscano, è stata la proficua collaborazione tra l'associazionismo e la famiglia dello studioso Elio Conti a permettere il salvataggio e la restituzione pubblica dell'archivio fotografico. L'attività di digitalizzazione e di georeferenziazione del materiale fotografico permette alla comunità, non solo di studiosi, di accedere a un'importante risorsa per la conoscenza del territorio e dell'ambiente.

La Cartiera Latina, uno spazio di produzione dismesso inserito all'interno del Parco dell'Appia Antica, ha trovato una nuova vita grazie alla collaborazione tra le istituzioni e le comunità. Lo spazio è stato riconvertito come struttura polifunzionale che ospita installazioni che preservano la memoria delle antiche produzioni e degli uomini che in quel luogo hanno lavorato, salvaguardandone l'identità con l'obiettivo di trasmettere queste conoscenze alle generazioni future.

Infine, l'esperienza del Labnet Lazio, un laboratorio territoriale di educazione ambientale, e del museo del Mare e della Costa del comune di Sabaudia, evidenzia l'importanza della storia nel rapporto tra uomo e ambiente. L'attività del laboratorio con

progetti didattici e divulgativi ha coinvolto in oltre trent'anni di attività un vasto pubblico di scuole e famiglie attraverso una metodologia partecipativa e interattiva.

Il panel intende quindi evidenziare lo stretto rapporto tra storia e ambiente con l'obiettivo di tracciare alcune linee metodologiche e applicative per una storia ambientale pubblica.

Heritage processes of territory and landscape with communities: case studies for a public environmental history.

Keywords: heritage, environment, landscape, communities, educational

The relationship between community, territory and history in recent years has become central to cultural, landscape and environmental heritage pathways. The combined set of international conventions (UNESCO on the environment and intangible cultural heritage, the Council of Europe on landscape and the value of cultural heritage for communities) and national regulations (Cultural Heritage and Landscape Code) has stimulated a series of initiatives and projects both on the institutional level and stemming from cultural needs arising from below.

The panel proposes the analysis of four case studies distributed among Sardinia, Tuscany and Lazio, in which virtuous collaboration between communities and institutions has enabled the creation of heritage experiences concerning the complex relationship between human beings, the environment and history, with the involvement of heterogeneous audiences.

The case of Sardinia illustrates how the need of communities to survive in the face of depopulation and social erosion phenomena has induced populations and local authorities to rediscover their cultural and environmental heritage by activating preservation and enhancement projects aimed in the first instance at recovering an awareness of place and only later directed toward tourism offerings.

In the Tuscan case, it was the fruitful collaboration between the association and the family of researcher Elio Conti that enabled the rescue and public return of the photographic archive. The activity of digitalization and georeferencing of the photographic material allows the community, not only of scholars, to access an important resource for the knowledge of the territory and environment.

The Cartiera Latina, a dismantled production space inserted within the Appia Antica Park, has found a new life thanks to collaboration between institutions and communities. The space has been converted as a multipurpose facility hosting installations that preserve the memory of ancient production and the men who worked there, safeguarding its identity with the aim of passing this knowledge on to future generations.

Finally, the experience of Labnet Lazio, a territorial laboratory of environmental education, and the Sea and Coastal Museum of the municipality of Sabaudia, emphasizes the importance of history in the relationship between man and the environment. The laboratory's activity with educational and popular projects has involved a wide audience

of schools and families through a participatory and interactive methodology in more than 30 years.

The panel therefore aims to highlight the close relationship between history and the environment with the intention of tracing some methodological and applicative lines for a public environmental history.

Nicolò Atzori (Università di Sassari), Il patrimonio culturale fra saperi materiali e storia ambientale. La lezione dei musei fra didattica, conservazione e comunicazione.

Il tessuto patrimoniale della Sardegna meridionale è un caleidoscopio di siti di ogni genere, alcuni dei quali – a carattere specificamente museale - in grado di documentare e comunicare più o meno approfonditamente e in modi plurimi i caratteri culturali dei territori di riferimento al netto dei processi di patrimonializzazione - di tipo “informale” o “istituzionale” – che li hanno coinvolti e dei decisori ad essi associati. In ogni caso, infatti, è possibile riconoscere dei contesti di azione e confronto che, non limitati ad attività di tipo conservativo-tesaurizzante, assumono lo spazio vissuto e i suoi tratti peculiari come leitmotiv di uno sforzo tutelativo e conoscitivo e di un piano di confronto basati sull’attenzione alla complessità tecnico-materiale e su tematiche di matrice ambientale. La presente proposta, pertanto, intende soffermarsi sull’azione di alcuni contesti estremamente vigili rispetto alle forme d’intervento sostenibile sul territorio e all’attualità del saper fare (tradizionale e non) che le comunità traducono praticamente per salvaguardare sé stesse; contesti che, compresi in una fascia di territorio che si estende tra la subregione nota come Marmilla ed il Campidano centrale, fanno capo ai comuni di Masullas, Sardara e Samassi. Qui, secondo una postura epistemologicamente etnografica, è stato possibile documentare ed addirittura intervenire nelle iniziative di produzione e trasmissione in senso divulgativo, didatticopedagogico e generalmente formativo che alcuni siti variamente gestiti come due musei, un orto botanico e un’associazione culturale indipendente (a carattere “artistico-ambientale”) hanno potuto attivare per orientare la propria missione verso il coinvolgimento efficace delle comunità (in tutti i segmenti sociali). A tal fine, sono state pensate e realizzate attività educative permanenti come laboratori di ceramica volti alla conservazione intergenerazionale di un saper fare storicizzato, forme di coltivazione in spazi comuni periurbani e gestione comunitaria – a titolo gratuito - di aree verdi di grande interesse culturale. In tal senso, il presente contributo si inserisce in un più vasto progetto di ricerca dottorale finalizzato all’indagine dei presidi – museali e non - occupati nella documentazione, nella ricerca, nella conservazione e nella comunicazione dei tratti salienti dei territori nei quali sono collocati, nel caso specifico quelli della Sardegna centro-meridionale; si crede, infatti, che l’analisi di simili realtà possa restituire interessanti scenari dal punto di vista della comprensione e dello studio dei mutamenti antropici e degli immaginari collettivi, che nel discorso

patrimoniale (storico e ambientale) sembrano individuare una dimensione privilegiata di azione, interazione e costruzione di nuove identità comunitarie.

Cultural heritage between material knowledge and environmental history. The lesson of museums between teaching, conservation and communication.

The heritage fabric of southern Sardinia is a kaleidoscope of sites of all kinds, some of which - of a specifically museum nature - are capable of documenting and communicating more or less thoroughly and in multiple ways the cultural characteristics of the territories of reference, net of the processes of patrimonialization - of an “informal” or “institutional” type - which involved them and the decision-makers associated. In any case, in fact, it's possible to recognize contexts of action and comparison which take the lived space and its peculiar traits as leitmotifs of a protective and cognitive effort and of a comparison plan based on attention to technical-material complexity and on environmental issues. Therefore, this proposal intends to focus on the action of some contexts that are extremely vigilant with respect to forms of sustainable intervention in the territory and the current nature of the know-how (traditional and otherwise) that communities translate into practice to safeguard themselves; contexts which, included in a band of territory that extends between the subregion known as Marmilla and the central Campidano, belong to the municipalities of Masullas, Sardara and Samassi. Here, with an epistemologically ethnographic posture, it was possible to document and even intervene in the production and transmission initiatives in a popular, didacticpedagogical and generally training sense that some sites variously managed such as two museums, a botanical garden and an independent cultural association (of an “artisticenvironmental” nature) were able to activate to orient their mission towards the effective involvement of communities (in all social segments). To this end, permanent educational activities have been designed and implemented such as ceramic workshops aimed at the intergenerational conservation of historicized know-how, forms of cultivation in peri-urban common spaces and community management - free of charge - of green areas of great cultural interest. In this sense, this contribution is part of a broader doctoral research project aimed at investigating the facilities - museum and otherwise - involved in the documentation, research, conservation and communication of the salient features of the territories in which they are located, in the specific case those of central-southern Sardinia; it's believed, in fact, that the analysis of similar realities can provide interesting scenarios from the point of view of understanding and studying anthropic changes and collective imaginaries, which in the heritage discourse (historical and environmental) seem to identify a privileged dimension of action, interaction and construction of new community identities.

Francesco Borghero (Università di Firenze), L'Archivio Fotografico Elio Conti. Geolocalizzazione, metadati e Intelligenza Artificiale (IA) per una storia digitale e pubblica del paesaggio e dell'ambiente.

L'Archivio Fotografico Elio Conti è costituito da circa 3000 fotografie scattate dal Prof. Elio Conti (1925-1986), tra i maggiori studiosi della storia agraria e della società rurale in Italia, in un arco cronologico di circa trent'anni, dai primi anni '60 sino alla metà degli anni '80 del Novecento. Obiettivo di queste campagne fotografiche era una ricognizione delle zone del territorio fiorentino oggetto di studio e ricerca per la redazione dei volumi sulla Formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino (1965), nella convinzione, da una parte, che le ricerche archivistiche e bibliografiche dovessero andare di pari passo con la conoscenza della concreta dimensione spaziale del territorio; dall'altra, che esse avrebbero costituito una testimonianza storica delle modificazioni del paesaggio indotte dall'inurbamento e dalla fine della mezzadria poderale.

Nel 2014 l'archivio fotografico – unitamente ai carteggi e altri materiali di studio – fu donato dalla famiglia all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo (ISIME). Prima di procedere alla donazione, gli eredi incaricarono l'Associazione di Studi Storici "Elio Conti" (ASSTOR) di digitalizzare l'intero archivio fotografico, con l'obiettivo di realizzare un sito web aperto alla libera fruizione del più vasto pubblico. Nel 2022, grazie a un finanziamento dell'Università di Siena, l'ASSTOR ha avviato la messa in rete delle fotografie, al fine di creare un tessuto connettivo forte tra ricerca storica, società civile e comunità locali.

Il presente contributo intende, in primo luogo, illustrare le metodologie e gli strumenti digitali di geolocalizzazione e metadattazione che hanno presieduto alla realizzazione del sito web Archivio Fotografico Elio Conti: dall'individuazione di uno standard di catalogazione delle fotografie digitalizzate alla scelta di un software che si adattasse al medesimo standard, multiplatforma e aderente ai più moderni criteri di archiviazione e presentazione di contenuti sul web. In secondo luogo, la relazione si propone di esporre lo sviluppo delle più recenti tecnologie di impiego di algoritmi di Intelligenza Artificiale (IA) nel campo della ricerca e divulgazione storica, focalizzando l'attenzione su alcuni studi sperimentali indirizzati alla storia del paesaggio e dell'ambiente: da una parte, ai fini del restauro e colorazione delle fotografie digitalizzate; dall'altra, per la descrizione automatizzata delle immagini e la restituzione di metadati complessi.

The Archivio Fotografico Elio Conti. Geolocation, metadata, and artificial intelligence (AI) for a digital and public history of landscape and environment.

The Archivio Fotografico Elio Conti consists of approximately 3000 photographs taken by Prof. Elio Conti (1925-1986), one of the greatest scholars of agrarian history and rural society in Italy, over a chronological span of about thirty years, from the early 1960s to the mid-1980s. The objective of these photographic campaigns was a survey of the areas of the Florentine countryside that were the object of study and research for the publication

of the volumes *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino* (1965), in the conviction, on the one hand, that archival and bibliographical research should go hand in hand with knowledge of the concrete spatial dimension of the territory; on the other, that they would constitute historical evidence of the changes in the landscape induced by urbanisation and the end of sharecropping.

In 2014, the photographic archive – along with the letters and other study materials – was donated by the family to the Istituto Storico Italiano per il Medioevo (ISIME). Before proceeding with the donation, the heirs commissioned the Associazione di Studi Storici “Elio Conti” (ASSTOR) to digitise the entire photographic archive, with the aim of creating a website open to the free use of the wider public. In 2022, thanks to funding from the University of Siena, ASSTOR started to put the photographs online, to create a strong link between historical research, civil society, and local communities.

This presentation aims, firstly, to illustrate the methods and tools for digital geolocation and metadata that have guided the creation of the Archivio Fotografico Elio Conti website: from the identification of a standard for cataloguing digitised photographs to the choice of software that meets the same standard, is multi-platform and complies with the most modern criteria for archiving and presenting content on the web. Secondly, the paper aims to present the development of the latest technologies for the use of Artificial Intelligence (AI) algorithms in the field of historical research and dissemination, focusing on some experimental studies dedicated to landscape and environmental history: on the one hand, for the restoration and colouring of digitised photographs; on the other hand, for the automated description of images and the rendering of complex metadata.

Caterina Rossetti (Parco Appia Antica), La Cartiera Latina sull’Appia antica a Roma: da spazio della produzione a patrimonio della comunità.

Importante struttura di archeologia industriale, significativa testimonianza dell’utilizzo delle risorse naturali per fini produttivi nel corso dei secoli, lo stabilimento della “Cartiera Latina” ha prodotto carta dai primi anni del ‘900 al 1986 e dal 1998 ospita nei suoi spazi la sede dell’Ente Parco Regionale dell’Appia antica, ente strumentale della Regione Lazio, e un centro culturale polifunzionale.

L’area che accoglieva la fabbrica, situata all’inizio del II miglio della via Appia antica, nell’immediato suburbio della città, è attraversata dal percorso del fiume Almone, affluente del Tevere, terzo fiume di Roma, in età romana corso d’acqua dalla forte valenza rituale. Proprio grazie a questa importante risorsa idrica, dal Medioevo divenuta un’efficiente forza motrice per alimentare opifici idraulici, il sito ha una storia millenaria: ha visto, a partire dall’età medievale, senza soluzione di continuità, una valca per la follatura della lana, probabilmente utilizzata anche per produrre carta dagli stracci, un mulino per la macinazione di sostanze naturali e infine, nel XX secolo, una moderna azienda cartaria.

Trattandosi di un edificio di interesse storico, localizzato in area fortemente vincolata come la via Appia antica, a seguito di un procedimento di esproprio divenuto esecutivo

nel 1971, la Cartiera Latina è entrata a far parte del demanio comunale, ma l'azienda ha proseguito l'attività fino al 1986, anno della definitiva chiusura dell'impianto.

Un Accordo di Programma tra Comune di Roma e Regione Lazio, in attuazione delle norme del "Piano di Utilizzazione del Parco della Caffarella", sottoscritto nel 1996 da Regione Lazio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Comune di Roma ed Ente Parco Regionale dell'Appia antica, ha determinato la storia successiva della Cartiera Latina, come sede del Parco Regionale dell'Appia antica e dei servizi di accoglienza.

Dopo un decennio in cui il complesso è stato soggetto a degrado e ad usi impropri, dal 3 agosto 1998 è sede degli uffici del Parco Regionale dell'Appia antica.

Tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000 la Ex Cartiera Latina è stata interessata da un complesso progetto di conservazione e riqualificazione, che, sulla base di quanto stabilito dal "Piano di utilizzazione della Caffarella", ha destinato la maggior parte degli edifici alla sede del Parco Regionale e ai servizi di accoglienza, mantenendo però allo stesso tempo le caratteristiche industriali del luogo, grazie alla conservazione dei macchinari superstiti e alla loro valorizzazione. Oggi gli spazi della Ex-Cartiera Latina ospitano una sala conferenze, due sale per mostre, la Biblioteca della Cartiera Latina "Fabrizio Giucca", specializzata in beni culturali e ambiente, e laboratori didattici.

Una struttura polifunzionale al servizio della città, in cui si è valorizzata la storia del sito, preservando la memoria delle antiche produzioni e degli uomini che in questo luogo hanno lavorato, salvaguardandone l'identità, con la convinzione che solo la conoscenza e la consapevolezza da parte delle comunità, stimolandone la responsabilità sociale, possono contribuire alla "tutela attiva" del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, e alla sua trasmissione alle generazioni future, con l'obiettivo di realizzare un Parco come "comunità di eredità", secondo i principi della Convenzione di Faro.

The Cartiera Latina on the Appian Way in Rome: from a production space to a community heritage.

An important structure of industrial archaeology, significant evidence of the use of natural resources for production purposes over the centuries, the "Cartiera Latina" plant produced paper from the early 1900s to 1986 and since 1998 it has housed the headquarters of the Appia Antica Regional Park Authority, an instrumental body of the Lazio Region, and a It is a multi-purpose cultural centre.

The area that housed the factory, located at the beginning of the second mile of the ancient Appian Way, in the immediate suburbs of the city, is crossed by the course of the Almone river, a tributary of the Tiber, Rome's third river, in Roman times a watercourse with a strong ritual value.

Thanks to this important water resource, which since the Middle Ages has become an efficient driving force to power hydraulic factories, the site has a thousand-year history: it has seen, Since the Middle Ages, without interruption a mill for fulling wool, probably also

used to produce paper from rags, a mill for grinding natural substances and finally, in the twentieth century, a modern paper company.

Since it is a building of historical interest, located in a highly constrained area such as the ancient Appian Way, following an expropriation procedure that became enforceable in 1971, the Cartiera Latina became part of the municipal property, but the company continued its activity until 1986, the year of the definitive closure of the plant.

A Program Agreement between the Municipality of Rome and the Lazio Region, in implementation of the rules of the "Plan for the Use of the Caffarella Park", signed in 1996 by the Lazio Region, the Ministry of Cultural Heritage and Activities, the Municipality of Rome and the Appia Antica Regional Park Authority, has determined the subsequent history of the Cartiera Latina, as the seat of the Regional Park of the Appian Way and its reception services.

After a decade in which the complex was subject to degradation and improper use, since 3 August 1998 it has been home to the offices of the Appia Antica Regional Park.

Between the end of the 90s and the beginning of the 2000s, the former Latina paper mill was involved in a complex conservation and redevelopment project, which, on the basis of the provisions of the "Caffarella Use Plan", destined most of the buildings to the headquarters of the Regional Park and, while at the same time maintaining the industrial characteristics of the place, thanks to the preservation of the surviving machinery and their enhancement.

Today, the spaces of the Ex-Cartiera Latina house a conference room, two exhibition rooms, the Library of the Cartiera Latina "Fabrizio Giucca", specialized in cultural heritage and the environment, and educational workshops.

A multifunctional structure at the service of the city, in which the history of the site has been enhanced, preserving the memory of the ancient productions and the men who worked in this place, safeguarding its identity, with the conviction that only knowledge and awareness on the part of the communities, stimulating their social responsibility, can contribute to the "active protection" of cultural heritage, environmental and landscape environment, and its transmission to future generations, with, with the aim of creating a Park as a "community of heritage", according to the principles of the Faro Convention.

Giulia Sirgiovanni (Istituto Pangea ETS), Il ruolo della storia nei progetti di educazione ambientale: l'esperienza del laboratorio Labnet Lazio e del Museo del Mare e della Costa del comune di Sabaudia.

La storia ha un ruolo significativo nei processi di educazione ambientale poiché aiuta a riflettere sull'impatto dell'uomo sul paesaggio e sulla gestione delle risorse attraverso uno sguardo più ampio e olistico.

La gestione del Labnet Lazio, un laboratorio territoriale di educazione ambientale, e del museo del Mare e della Costa del comune di Sabaudia, la realizzazione di progetti con le aree protette e la Federparchi, la redazione di sussidi didattici tematici, hanno permesso

all'Istituto Pangea ETS di coinvolgere, in più di trent'anni, non solo studenti delle scuole di ogni ordine e grado, ma anche un elevatissimo numero di adulti e famiglie, in percorsi di scoperta e conoscenza che coinvolgono anche gli aspetti storici legati al territorio.

Solo per citare alcune l'esperienza degli ultimi anni, l'Istituto ha integrato nei progetti educativi destinati alle scuole del territorio del Parco Nazionale del Circeo, e più in generale a quelle della pianura pontina, temi quali: come l'Uomo di Neanderthal ha sfruttato la conformazione del paesaggio per soddisfare i bisogni primari di rifugio e caccia; la gestione particolarmente virtuosa e "moderna" dell'acqua nell'antica Roma; la lettura del paesaggio per interpretare i segni dell'Uomo per immaginare lo sviluppo della Storia e delle storie di chi lo abitato, modificato, sfruttato.

L'approccio metodologico che consente di inserire approfondimenti storici anche in percorsi educativi su tematiche ambientali di crescente attualità quali l'inquinamento o la gestione dei rifiuti, è quello della scoperta e dell'agire in prima persona, tramite la ricerca sul campo e le azioni proprie dell'Interpretazione ambientale (Heritage interpretation). Svolgere attività in grado di coinvolgere ma anche divertire, di accendere la curiosità e la voglia di approfondire e rendersi protagonista del cambiamento, infatti, permette di mantenere sempre attuale ed efficace l'approccio metodologico e, al contempo, di rivolgersi a diverse tipologie di pubblico.

The role of history in environmental education projects: the experience of the Labnet Lazio centre and the Museum on the Sea and Coast of the municipality of Sabaudia.

History has a significant role in Environmental Education processes as it helps to reflect on the impact of Man on the landscape and on the management of the resources through a broader and more holistic perspective.

The management of the Labnet Lazio, an environmental education centre, and of the Museum on Sea and Coast, both of the Sabaudia's municipality, the implementation of projects with protected areas and Federparchi, the production of thematic teaching aids, all together allowed the Pangea Institute, in more than thirty years, to involve not only school students of all levels, but also a very high number of adults and families, in paths of discovery and knowledge that also face historical aspects of the territory.

Just to mention a few of the most recent experiences, the Institute in its educational projects run with the schools of the Circeo National Park's territory and more in general of the Pontina plains, has integrated themes such as: how the Neanderthals exploited the shape of the landscape to satisfy their primary needs of shelter and hunting; the particularly virtuous and "modern" management of the water in ancient Rome; reading the landscape to interpret the signs of human beings to imagine the development of the History and the many stories of those who inhabited, modified and exploited it.

The methodological approach that allows to include also historical insights in educational paths on increasingly topical environmental issues such as pollution or waste

management, is the one based on discovery and acting in the first person, through field research and activities which belong to the heritage interpretation.